

RIQUADRO 4.3

Esempio di analisi testuale delle motivazioni dell'abbandono scolastico

Le motivazioni dell'abbandono

Il primo elemento che colpisce leggendo le testimonianze fornite dagli intervistati è la non linearità dei loro percorsi. Solo a considerare la loro età balza in evidenza la discontinuità/non linearità dei loro percorsi: pochi sedicenni, molti diciassettenni e diciottenni, qualche diciannovenne e ventenne. La loro "carriera" scolastica è costellata di interruzioni, bocciature, false partenze.

Fausto (INT. 1), il più giovane degli intervistati, dopo aver lasciato la scuola ha già iniziato due volte a frequentare un corso di formazione professionale. Domenico (INT. 2), che adesso ha 20 anni, si è riiscritto a una scuola privata e contemporaneamente lavora. In tutto questo tempo di anni di scuola ne ha persi molti. Come Danilo (INT. 13), che ha 19 anni e, dopo essere stato bocciato due volte in una scuola secondaria superiore, passa a un'altra (da un tecnico a un professionale), viene bocciato ancora e a lettura complessiva dice che continuando "ho solo perso degli anni".

INT. 1

Dopo quanto tempo, rispetto a quando hai lasciato la scuola, hai iniziato il corso?
In realtà è la seconda volta che inizio questo corso perché già l'ho iniziato l'altro anno ma mi sono ritirato, perché non mi andava neanche l'altro anno, però, adesso mi trovo bene, mi annoiavo a casa.

INT. 2

Quando hai cambiato che non mi ricordo?

Io ne ho cambiate assai. Per me la scuola è stata proprio una cosa pazzesca. Allora, io ho cominciato a Ceprano le scuole medie. Ho fatto la prima media e mi hanno bocciato. Quindi già avevo cominciato male...

INT. 13

Come mai hai deciso di lasciare la scuola?

Purtroppo sono stato bocciato due volte in prima quando frequentavo l'istituto tecnico; poi ho cambiato, ho scelto l'agrario, e anche lì andavo male. In realtà dovevo lasciare subito la scuola perché dall'inizio non andavo bene, continuandola ho solo perso degli anni. Mio fratello, per esempio, è perito tecnico e lavora in officina con me, e anche se io ho solo la terza media faccio il suo stesso lavoro. I miei genitori invece insistevano, volevano che io prendessi il diploma come lui.

Man mano che gli intervistati iniziano a raccontare le loro storie, incominciano a delinearsi insieme di motivazioni. Di solito la scarsa "voglia di studiare",

il "disinteresse per lo studio", la voglia di autonomia, di un lavoro, di sentirsi grandi. E la gran parte di loro sono già grandi di età e hanno pochi modelli attorno a loro di successo nel mondo lavorativo. Marco (INT. 5) dice che non gli interessavano le materie della scuola, sceglie un corso di formazione professionale per "specializzarmi il prima possibile e in modo concreto. Ho visto che il corso durava solo due anni e l'ho preferito". Daniele (INT. 6), come molti di quelli che adesso lavorano e hanno già cambiato alcuni lavori, dice con semplicità che ha lasciato gli studi, la scuola, perché si distraeva, non gli andava.

INT. 5

Come mai hai deciso di lasciare la scuola, che poi era anche molto simile al corso che hai scelto in seguito?

Perché ho capito che non tutte le materie mi interessavano. Volevo specializzarmi il prima possibile e in modo concreto. Ho visto che il corso durava solo due anni e l'ho preferito. A scuola, per avere il primo titolo, avrei dovuto studiare almeno tre anni. Ritengo che per il mondo, così come è fatto oggi, è meglio se riesci a lavorare subito. Io, per esempio, ho due cugini laureati, uno in Economia e l'altro in Scienze politiche. Il primo ha trovato lavoro solo adesso perché ha vinto da poco il concorso come vigile urbano e ha 30 anni; il secondo ancora non lavora. Certo, al livello di cultura personale, sono molto più preparati, però io preferisco lavorare al più presto. Come elettricisti si guadagna benissimo e si riesce anche a guadagnare con poco lavoro. Ecco, io qualche tempo fa ho aiutato a fare un piccolo impianto e si è trattato di centomila lire come se niente fosse. Se si riesce a entrare nel giro giusto si è a posto.

INT. 6

Come mai hai lasciato la scuola?

Semplice, perché non mi andava di studiare e non mi andava di andare a scuola. Mi distraevo perché non mi andava.

Fonte: Benvenuto (2000, pp. 163-5).

ste degli intervistati una tipologia per ogni tematica e messo a punto delle brevi sintesi riepilogative, riportando stralci delle interviste nella loro testualità, per offrire una lettura autentica attraverso le parole degli studenti. L'intento è stato quindi quello di ricostruire, attraverso le parole degli studenti, la varietà delle posizioni, dei punti di vista, delle motivazioni individuali, senza cercare di calcolare frequenze e occorrenza di casi simili. Le testimonianze sono quindi assunte come casi singoli che nella loro diversità disegnano le tipologie specifiche per ogni tematica indagata. Nel riquadro 4.3 riportiamo un breve stralcio